

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.--
a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.--
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 steno lettere, interruzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 1. - Rollet fu eletto nel Cher.

NEW-YORK, 30. - Credesi che il Senato deciderà di non essere competente a mettere in istato d'accusa Belknap.

COSTANTINOPOLI, 30. - Un telegramma di Muchtar in data 28 aprile dice:

Partiti da Gatsko iersera, giungemmo senza incidenti al fortino Izalastoi, donde partimmo all'alba per Priessic. Colà incontrammo gli insorti in numero considerevole. Dopo vivissimo combattimento le truppe li dispersero, prendendo possesso di tutte le loro posizioni.

Nello stesso giorno un convoglio di viveri e di munizioni entrò a Niksic.

DIARIO POLITICO

Nessun dispaccio è venuto dal campo degl'insorti a smentire la notizia del combattimento succeduto con loro svantaggio il 28 aprile. Abbiamo invece da fonte turca i particolari su quel combattimento, in seguito al quale furono disperse le bande che attorniarono Niksik, e la piazza venne approvigionata.

Il silenzio dalla parte slava è la prova più certa della verità dell'accaduto. Si aggiunga che gl'insorti, costretti ad abbandonare le gole della Duga si getteranno in Bosnia per dar mano alle altre bande che tengono il campo in quella provincia.

Frattanto continuano le assicurazioni pacifiche, alle quali aggiungerà forza sicuramente il successo dello armi turche.

Ecco il testo della dichiarazione ufficiale della Cancelleria imperiale russa, segnalata giorni addietro dal telegrafo. Essa è del seguente tenore:

«L'opinione pubblica è stata allarmata in quest'ultimo tempo da rumori minacciosi pel mantenimento della pace.

«Questo timore non ha alcuna ragione o motivo. L'accordo delle grandi potenze si mantiene fermamente riguardo la pacificazione dell'Oriente. Quali pur sieno le difficoltà che incontra questa missione pacificatrice, in conseguenza delle passioni vivamente eccitate da una parte e dall'altra, e quali pur sieno gli ostacoli materiali, egli è certo che non stanno però al di sopra della volontà collettiva dell'Europa.

«L'accordo delle potenze si è affermato una volta di più in occasione della notizia divulgata che il consiglio dei ministri del Sultano aveva deciso d'invadere il Montenegro. Il Gabinetto imperiale ha immediatamente invitato le cinque grandi potenze ad impartire ai loro rappresentanti a Costantinopoli istruzioni identiche affine di indurre la Porta ad abbandonare ogni idea di aggressione. La Germania, l'Austria-Ungheria, la Francia e l'Italia hanno già risposto a questo invito. Il rappresentante britannico non aveva ancora ricevuto istruzioni dal suo Governo, ma siccome si tratta d'impedire lo scoppio d'una crisi oltremodo grave, si può a buon titolo sperare che anche il Gabinetto di Londra si associerà a questo passo.

«Le notizie di Costantinopoli suonano in seguito a ciò più tranquilli e favorevoli. Il Sultano ha incaricato il ministro degli affari esteri di smentire formalmente ogni intenzione aggressiva contro il Montenegro e di assicurare che le misure militari prese dalla Porta nel territorio di Scutari hanno il solo scopo difensivo.»

Tuttavia questa dichiarazione pacifica non ha punto disarmato le diffidenze alimentate nella capitale dell'Austria dalla Nuova stampa ti-

bera, dal Tagblatt, e dalla Morgenpost.

Il primo di questi giornali, del quale abbiamo segnalato più volte le cattive prevenzioni contro la Russia, dice che: «questa dichiarazione non può essere una consolazione che per quella numerosa famiglia di ottimisti, i quali credono alla pace perchè la desiderano, e ciò si spiega in quei giornalisti mercenari incaricati dai governi di rassicurare tutti i giorni l'opinione allarmata e il mercato finanziario preoccupato.»

Ora: a chi credere?

LA SANITÀ MARITTIMA

Ecco il progetto di legge presentato, martedì, dal ministro dell'interno alla Camera sul riordinamento del servizio della Sanità marittima:

Art. 1. - A datore dal 1º gennaio 1877, il servizio di sanità marittima verrà affidato alle capitanerie ed uffici di porto, i quali, per quanto riguarda il servizio tecnico sanitario, dipenderanno dai prefetti e dal ministero dell'interno, in conformità delle leggi e regolamenti in vigore sulla amministrazione sanitaria del Regno.

Art. 2. - A fine di unificare il corpo delle capitanerie di porto ed il personale degli attuali impiegati di sanità marittima potranno, con regio decreto essere modificate le tabelle num. 1 e 2 annesso al Codice della marina mercantile.

Art. 3. - Le somme stanziare nei capitoli 20, 21, 22, 23 del bilancio di prima previsione del ministero dell'interno per l'anno 1877 passeranno al bilancio della marina, diminuita però di lire 100,000 la somma del capitolo 20; di lire 50,000 quella del capitolo 21; di lire 9200 quella del capitolo 22. Sarà invece stanziata in uno speciale capitolo, parte straordinaria del bilancio della marina per il 1877 la somma di lire 80,000 per assegni di disponibilità.

Art. 4. - Il Consiglio superiore di sanità è accresciuto di due consiglieri straordinari, che saranno il medico ispettore del corpo sanitario

militare marittimo, e il direttore generale della marina mercantile.

Essi dovranno intervenire alle sedute del Consiglio allorchè vi si debbano trattare affari riguardanti la sanità marittima.

Le dimissioni di un repubblicano

L'onorevole Mantovani, uno degli arrestati di Villa Ruffi, repubblicano intransigente, si dimise da deputato con questa lettera:

«Per motivi, che io credo giustificati dall'opinione che la scuola politica alla quale mi onoro di appartenere, ha in molte congiunture francamente manifestato intorno alle odierne condizioni del diritto pubblico dello Stato, e che ora sarebbe superfluo il ripetere, sento di non potere continuare nell'adempimento dell'Ufficio di deputato; epperò la prego di volere prendere atto della mia rinuncia.»

La rinuncia fu accettata.

Leggiamo nel Conte di Cavour in data del 27 aprile, Torino:

Serpeggia una voce, che accenna ad un lavoro sotterraneo di coloro che vorrebbero profittare della occasione, creduta opportuna, coll'avvenimento della sinistra al potere, per riorganizzare tutte quelle Associazioni politiche state sciolte in addietro per ordine governativo. Associazioni che cercano di ammantarsi con qualche scudo di beneficenza o mutuo soccorso, ma essenzialmente sono di natura politica, e tendono a tutt'altro che alla conservazione della monarchia costituzionale.

Il Ministero, per quanto voglia essere di spiriti liberali, per quanto sia inchinevole a lasciare larga libertà di associazione, non può e non deve dissimularsi il pericolo per la società civile di lasciar troppo liberi coloro che vogliono sconvolgerne le basi.

LA FORZA DI GUERRA DELL'ESERCITO ITALIANO

L'Italia militare, cogliendo l'occasione di una polemica e basandosi

su dati rigorosamente esatti, ha pubblicato il calcolo della forza che l'esercito italiano potrebbe fin da questo momento mettere in campo. Lo riassumiamo, trattandosi di cosa che altamente interessa.

Secondo le vigenti leggi sul reclutamento e sull'ordinamento dell'esercito, la forza va considerata nei suoi tre grandi riparti: 1º esercito permanente o di prima linea costituito dalle otto classi più giovani di prima categoria; 2º milizia mobile costituita dalle classi più anziane di prima categoria; 3º truppe di complemento o seconde categorie, delle quali gli uomini sono destinati a ripartire successivamente le perdite sia dell'esercito permanente come della milizia mobile. Cominciamo dall'esercito permanente.

L'esercito permanente o di prima linea al 30 settembre 1875 aveva ascritti ai ruoli, secondo la Relazione del generale Torre, una forza di uomini di 598,320. Da questa debbono anzitutto dedursi 191,755 uomini delle seconde categorie ed altri 69,095 di corpi e servizi, che pure appartenendo all'esercito permanente non vengono mobilitati e rimangono all'interno (distretti, classi anziane di cavalleria, reali carabinieri, scuole militari, truppe degli ospedali territoriali, invalidi e veterani, depositi cavalli stalloni, compagnie di disciplina, stabilimenti di pena, e infine la forza che rimane ai depositi di tutti i corpi e di tutte le armi). Sono adunque in totale 260,850 uomini, sottraendo i quali dalla forza di 598,320 ascritti ai ruoli dell'esercito permanente, rimangono 337,470 uomini.

Ora, siccome al momento del richiamo le classi subiscono per varie cause una perdita dell'8 per cento sulla cifra totale a ruolo, quella forza di 337,470 (della quale i tre quarti circa provengono dal congedo illimitato) alla chiamata si riduce a 313,800. Né basta ancora che questa cifra, in base ai dati della esperienza, perde inoltre non meno del 4 per 100 quando entra nell'effettivo dei corpi mobilitati per cause di indisponibilità, e così i 313,800 uomini si riducono a 301,350; questa è la forza reale e costantemente presente che poteva avere in campo l'esercito di prima

linea al 30 settembre 1875. Essa, non essendosi ancora raggiunta la completa rotazione della legge sul reclutamento, è un po' inferiore a quella stabilita dai quadri organici per la formazione di guerra e che dovrebbe ascendere a 328,760 uomini.

Ad uguale risultato si arriva facendo il calcolo della forza veramente utile che l'esercito potrebbe mettere in campo, e prendendo come criterio di base la istruzione degli uomini, cioè il tempo effettivo da essi passato sotto le armi.

Dai dati di fatto esposti categoricamente dal generale Torre nella sua Relazione si rileva che al 30 settembre 1875 la forza utile dell'esercito di prima linea, esclusi gli uomini che pure avevano una istruzione da sei mesi ad un anno, era di 320 mila uomini istruiti da uno fino a quattro anni. Ma, essendochè in tutti gli eserciti è ammesso che soldati con sei mesi d'istruzione possano benissimo mettersi in campo, non da soli, s'intende, e neanche in sovrachiaro proporzione, ma insieme e confusi con quelli che contano due, tre e più anni di servizio; la forza veramente utile per l'esercito di prima linea che si poteva mettere in armi al 30 settembre 1875, comprendendovi gli uomini istruiti da sei mesi ad un anno, era di 406 mila uomini senza contarvi quelli che avevano una istruzione al di sotto di sei mesi, i quali pure per certi servizi sarebbero stati utilizzabili. Però dal giorno 30 settembre 1875 ad oggi sono trascorsi sei mesi, ed in conseguenza quella cifra di 406 mila quasi nel suo totale rappresenta uomini tutti che hanno una istruzione da uno fino a quattro anni.

Aggiungendo a questi 406 mila uomini di forza veramente utile dell'esercito permanente 94,307 uomini di prime categorie, appartenenti alla milizia mobile, tutti istruiti da tre a cinque anni, l'esercito italiano al 30 settembre 1875 aveva a ruolo una forza di 500 mila uomini istruiti, non comprese le seconde categorie e senza gli uomini con istruzione inferiore a sei mesi. Si può così passare facilmente al calcolo dei mobilitabili, applicando i coefficienti di perdite straordinarie già accennate più innanzi, cioè l'8 per cento ai

APPENDICE 18)

FLORA

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI MICHELE OPERTI

Proprietà letteraria.

XXVII.

Adila, col cuore pieno di speranza, cedendo agli irresistibili stimoli della cupidigia, si era chetamente allontanata per recare al conte di Montechiaro la novella del trionfo riportato mercè la sua abilità e costanza.

Dal 29 aprile, giorno in cui il generale socialista Cluseret, mandava alla Commissione esecutiva quello storico rapporto che comprovava l'accanita difesa del forte d'Issy, e finiva col dire che Meudon era in fiamme, Adila non aveva ricevuto più notizia alcuna del conte di Montechiaro, ed anche questa circostanza l'aveva spronata ad abbandonare momentaneamente la sua prigioniera.

Appena giunse sul ponte-viadotto del Ponte du jour, ove, come dicemmo, stava ancorata la flottiglia federale, si affrettò di chiedere notizie del conte di Montechiaro, ma poiché coloro ai quali si era diretta, avevano risposto con una

siretta di spalle, Adila si disponeva ad avvicinarsi alla stazione dei battelli mosca, allorchè si sentì afferrare da due robuste braccia che la posero nell'impossibilità di muoversi.

Dopo aver tentato invano di sfuggire da quella stretta terribile, fissò in volto colui che la teneva avvinta, e disse con un sorriso di amarezza:

— Cosa vi ho fatto, Raak, per meritarmi il vostro sdegno?

— E me lo chiedete?

— Sì.

— Vi siete dunque dimenticata della lettera che mi rimetteste per essere consegnata al Comitato?

— Ebbene?

— Oh, via, Adila, non fate l'ingenua poiché gli è tempo sciupato; disponetevi piuttosto a seguirmi, se pure non volete provare la tempra del mio pugnale.

Non avevo dunque ragione di dirvi che il mio gli era un sogno orribile?

— È vero, come è vero che assisterete alla liberazione della povera Flora che da circa due mesi è la vostra schiava.

— Ciò non sarà mai! — gridò allora Adila alzando il capo con fierazza.

Raak, punto al vivo da quell'atto di sfida trasse il pugnale e minacciò di trafiggere la mora; questa, impallidendo come cadavere, abbassò il capo e si lasciò trascinare dal mulatto a cui si era unito Goffredo.

Ma, come mai Raak, dirà il lettore, si trovava sul ponte-viadotto del Point

du-jour, mentre doveva recarsi all'Hotel de Ville, per presentare al Comitato la lettera del conte di Montechiaro?

«Gli è ciò che diremo ora.

Allorchè Raak annunciò ad Estella ch'era latore di una lettera del conte di Montechiaro al Comitato, Goffredo avvertì all'istante qualche cosa che non seppe definire ma che era certo generata dal presentimento che quella lettera mascherava una perfida trama. Appena quindi si trovò sulla via, manifestò al suo fratello di latte il desiderio di vedere quella lettera, nell'atto stesso che Raak gliela poneva sotto gli occhi, laccerà la sopraccarta e lesse:

«Il latore della presente, è un nemico della Comune; io lo denuncio perchè venga giudicato a norma dei decreti emanati dal Comitato.»

Fu così forte il colpo ch'ebbe a provarne Raak che, invece di rompere in uno scoppio di collera, rimase ammutolito.

Goffredo lo fissava silenzioso. Egli si sforzava di conoscere, osservando il volto, il sentimento prodotto da quella lettera che con dolorosa eloquenza provava come il Conte di Montechiaro, pur di ottenere il bramato suo intento, avesse dimenticato i servigi resi dal fedele suo servolo.

Raak rimase per qualche minuto appoggiato sull'angolo di via Vivienne, poscia, facendo un gesto come di chi abbia presa una risoluzione, disse:

— Ti rammenti Goffredo, delle parole

che mi direste or ora Estella?

— Sì, conchiudeva col dire che lasciava a te la cura di scegliere un mezzo qualunque per ottenere la sospirata sua vendetta, purchè il Conte di Montechiaro fosse posto nell'impossibilità di com mettere altre atrocità simili a quelle che lo resero così fatalmente celebre.

— Ebbene, mio dolce fratello, non chiedermi quale sarà quel mezzo che d'attonde ho già fissato, ma ti prego solo a secondarmi senza posa, se pure desideri assistere alla punizione di quel miserabile che, dopo avermi tratto nel baratro del delitto, mi ricompensa ac cusandomi quale nemico della Comune! Goffredo strinse la mano al suo fratello di latte, e tutti e due si diressero al ponte viadotto del Point-du-jour.

Lungo la via non preferirono parola ed erano così preoccupati che non poterono al passaggio dei convogli dei feriti nella lotta ch'era avvenuta nel cimitero d'Issy ripreso ai versaggi, ed ai convogli più numerosi che provenivano da Clamart, nella cui stazione aveva avuto luogo, non un combattimento ma una carneficina.

Giunti al citato ponte-viadotto, Raak si fermò bruscamente, e dopo aver fissato attentamente una mora (era Adila) che pareva incerta sulla direzione che doveva prendere, le si avventò furiosamente, e ne seguì quanto il lettore già conosce.

Soceccavano le ore dieci pomeridiane all'orologio dell'Hotel de Ville, allorchè Raak e Adila entravano nel palazzo del Conte di Montechiaro, servendosi di una porticina segreta di cui solo Raak ne possedeva la chiave. Appena entrati nella camera di Flora, avvertirono la di lei evasione, e per quanto Raak esultasse di gioia, non poteva pensare senza raccapriccio, al pericolo che Flora aveva corso per riacquistare la sua libertà, e soprattutto a quello non minore a cui andava incontro errando sola, senz'appoggi e senza mezzi, in una città non solo a lei ignota, ma dilaniata dalla guerra civile.

Adila provava invece ben altro sentimento, e quando si persuase che la sua prigioniera era fuggita, divenne livida dalla collera, e dai suoi occhi partivano sprezzanti di luce sinistra.

Ella non pareva più rassegnata come poco prima, ma alzando fieramente la testa, sfidava coi suoi gli sguardi sereni di Raak, il quale prese a dire:

— Non mi curo dei tuoi sguardi di fuoco, Adila, come non mi curo della bramata vendicativa che traspare da essi; anzi per dartene una prova, ti lascio in piena libertà perchè tu possa avvisare il Conte di Montechiaro di quanto è avvenuto, soggiungendogli che mentre ringrazio la sorte di avermi salvato dalle unghie di coloro che siedono all'Hotel de Ville, non dimenticherò mai che il compenso ai servigi prestati, è stata la più nera delle ingratitudini.

Ma, così doveva essere, — proseguì il mulatto abbandonando con disprezzo il braccio di Adila, — poiché libero ormai delle mie azioni, potrò un giorno forse non troppo lontano, dimostrare al Conte di Montechiaro quanto male abbia fatto a sè stesso addossandomi una colpa che prima non avevo e che ora mi glorio di scrivere sulla mia fronte. Sì, sono nemico della Comune, e se col mio sangue e colla mia vita potrò abbreviarne l'esistenza, non esiterò un solo istante a farlo.

Ciò detto guardò, con disprezzo Adila ed uscì in compagnia di Goffredo.

XXVIII

La marchesa Laurina era più che mai impensierita dal ritardo che Raak frapponeva nel darle la sospirata nuova del ratto di Flora, ond'è che la sera stessa che accaddero gli avvenimenti dianzi narrati, maturò l'idea di recarsi in via Mouffetard per avere contezza di Raak, ma nell'atto stesso che disponevasi ad uscire, Pietro, il suo servo fedele, venne ad annunciarle la presenza di Raak e di Goffredo.

È facile supporre la gioia che ne provò Laurina, e mentre ella voleva, nella foga dei suoi pensieri, dirigere al mulatto mille domande, gli disse semplicemente:

— E Flora?

— È libera.

— Libera?

richiamati dal congedo e il 400 a tutta la forza presente; e si avrà così un totale di circa 386 mila uomini (tutti di prima categoria) dell'esercito permanente e 83 mila (pure di prima categoria) della milizia mobile. Che se poi vuoi passare alla forza che si sarebbe potuto effettivamente mobilitare, detratti cioè oltre alle suddette perdite tutti i servizi che rimangono all'interno e supposto che i pochi uomini di prima categoria istruiti meno di 6 mesi si fossero, com'è naturale, destinati ai depositi, si poteva avere una forza presente in campo di 300 mila uomini (prima categoria) nell'esercito di prima linea con un complemento (seconda categoria) di 168 mila uomini, anche da questi sottratte le perdite, e una forza presente in campo di 83 mila uomini (prima categoria) di milizia mobile con un complemento di 78 mila (seconda categoria) dedotte sempre, s'intende, le perdite e due classi non istruite prossime al congedo delle quali non s'è mai tenuto conto nel calcolo della forza.

Dal 30 settembre 1875 al 15 aprile 1876 avvennero passaggi di classi dall'esercito permanente alla milizia mobile, e da questa alla milizia territoriale (in attesa di formazione); più si è fatta la leva sui giovani nati nel 1855, cioè entrarono nell'esercito 61 mila uomini di prima categoria, che vennero sotto le armi in dicembre 1875 e gennaio 1876, e 33 mila uomini di seconda categoria. Questi mutamenti non cambiano sensibilmente i calcoli fatti innanzi per la forza dei mobilitabili e per quella dei presenti in campo; ma essi segnano il continuo progresso del sistema in rapporto alla istruzione dell'esercito.

Infatti dall'esercito permanente escono classi nominali di 45 mila uomini, e ve ne entrano altre di 65 mila; la prima categoria classe 1854, che al 30 settembre aveva un tirocinio non oltre sei mesi, ora ha già oltrepassato un anno d'istruzione; mentre alla seconda categoria della classe medesima si è già in parte data la istruzione non oltre due mesi; d'altro canto gli uomini di prima categoria della nuova leva 1855 sono sotto le armi da quattro mesi.

Quanto alla milizia mobile, pur continuando a ricevere dall'esercito permanente classi di prima categoria istruite per parecchi anni e classi di seconda categoria istruite non oltre due mesi, essa si è già liberata di una di quelle due classi di seconda categoria sulle quali finora, perchè mai istruite e prossime al congedo, non si era fatto calcolo nel complemento delle forze mobilitabili; e così stiamo per toccare quel termine, nel quale anche la milizia mobile non conterà più uomini che non abbiano ricevuta istruzione di sorta.

Questi risultati ci sembrano assai soddisfacenti e tali da assicurare fin da questo momento il paese, ma lo saranno ancor più quando colla completa rotazione della legge sul reclutamento, ai vecchi contingenti annui di prima categoria levati in 40 o 45 mila uomini si saranno completamente sostituiti contingenti, come ora si levano, di 65 mila uomini.

Un discorso dell'onor. Sella

Crediamo opportuno di riferire per intero il discorso, già da noi accennato, pronunciato dall'on. Sella al banchetto offerto dall'Accademia dei Lincei allo storico Mommsen e al maresciallo Moltke:

Signori,

Or sono due anni, i soci dell'Accademia, allora circoscritti, alle scienze fisiche, matematiche e naturali, si radunavano a fratellevole simposio e manifestavano, davanti ai ministri di quel tempo, il desiderio di vedere l'Accademia ampliata. Grazie al vigoroso appoggio che quei ministri ci diedero, e di cui ci ricordiamo con gratitudine, ed al suffragio che trovammo presso tutti i partiti nel Parlamento, l'Accademia fu difatti trasformata. Alla antica venne aggiunta una nuova classe per le scienze morali, storiche e filologiche. Inoltre, giusta il carattere cosmopolita, che ha la scienza, ed ebbe pur sempre Roma, ci furono aggiunti i soci stranieri; sia che risiedano per ragione d'ufficio, come i direttori e segretari delle scuole ed istituti germanici e francesi, sia che solo occasionalmente possano trovarsi a Roma.

Da più mesi partecipano infatti ai lavori dell'Accademia i soci Henzen, Helbig, Geffroy, ed è anche fra i soci stranieri qui residenti il ministro Marsh.

Ma oggi abbiamo la fortuna di vedere prendere parte attiva ai nostri lavori un socio straniero che non risiede in Italia, il Mommsen. Ho quindi creduto di far cosa gradita ai colleghi, pregandoli di radunarsi ancora una volta, dopo la seduta accademica, onde festeggiare l'illustre nostro collega, sia per i meriti veramente grandi della persona sua, sia perchè onorando il primo socio straniero non residente in Roma e la nobile nazione sua così solennemente qui rappresentata da un ospite molto gradito agli italiani, dal barone di Keudell, ambasciatore di S. M. l'Imperatore di Germania, dimostriamo il nostro desiderio di congiungerci nei lavori scientifici ai dotti delle altre nazioni.

Veramente grandi, io dicevo, i meriti scientifici del Mommsen: la proposizione non ha d'uopo di dimostrazione, chè troppo noti essi sono ovunque, e specialmente in Italia, a cui tanta parte della sua operosità consacrò il Mommsen. Altri tra noi potrebbero discorrere con una competenza che mi manca, ma io so che la modestia del nostro ospite li vieterebbe. A me sia solo lecito l'osservare che il Mommsen è degno rappresentante della scienza tedesca, della profondità, della pertinacia, dell'attività e dell'arditezza che la caratterizzano.

Mi sia lecito ammirare il singolarissimo suo acume, l'incredibile sua operosità. Nelle pubblicazioni scientifiche, nell'Università di Berlino, nella Accademia delle scienze, di cui è segretario, nel Consiglio comunale, nel Parlamento, dappertutto egli lascia tracce profonde dell'opera sua. Io so di un dilettante di geologia tra noi, il quale, ove gli sia per caso occorso di vedere in

un piccolo villaggio una collezione anche scarsa di antichità, ebbe di solito a sentirsi dire: fu il Mommsen a vederla; e che passando sotto un edificio od una chiesa anche in campagna aperta, a proposito di qualche frammento di lapide che a mala pena si distingueva, si sentì ripetere: venne il Mommsen a visitarla; si è fatto dare una scala, ed a rischio di rompersi il collo, vi si è arrampicato sopra onde studiarla (l'aridità). In tutto egli pone la stessa attività. Non sono molti anni, iniziò una famiglia, e dai conti che avevo fatti l'ultima volta che ebbi il piacere di vederla in Berlino, mi risultava che egli arricchiva la sua patria colla velocità di un figlio ogni 14 mesi. Cosicché egli è un padre fortunato di 13 figli, per guisa che, se vigesse ancora la legge Papia Poppea, la quale tra i consoli attribuiva i fasci a chi aveva più figli, al Mommsen toccherebbe il primato sopra tutti noi (Vivissima i'aridità).

Ma oltre il Mommsen, anche un altro rappresentante della scienza tedesca abbiamo oggi l'onore d'aver con noi, ed è uno dei grandi uomini del nostro secolo, il maresciallo di Moltke.

È noto che tra le sue molte virtù brilla nel maresciallo di Moltke quella della modestia. Ed è perciò che egli non ha disdegnato di venire fra noi nella semplice qualità di cultore di scienze matematiche. Ed io son certo di interpretare l'opinione dei colleghi, dicendogli che gli siamo grati, anche perchè, mostrando col suo intervento l'onore in che tiene la scienza, giova alla scienza stessa. (Bene).

Il maresciallo di Moltke se può, per i suoi lavori, associarsi a qualunque riunione scientifica, tanto più ha ragione di farne parte in Roma, imperocchè qui da molti anni ed ancora in questo momento noi facciamo uso quotidiano di un suo lavoro scientifico, della carta dei dintorni di Roma; e sebbene non vi sia ormai onore del quale egli non sia onusto, confido che non gli torneranno sgraditi i ringraziamenti dell'assemblea dei Lincei per il servizio scientifico che egli rese all'Italia trent'anni fa. (Applausi)

Colleghi. Da qualche anno ho l'onore di conoscere il maresciallo di Moltke. D'allora in poi non ho mai potuto pensare alla sua eminente personalità senza che mi si affacciasse alla memoria un aneddoto. Concedetemi di narrarlo.

Nel 1861 e 1862 io ebbi l'onore di avere nella Camera dei deputati un seggio contiguo a quello di un uomo certamente assai notevole, del maestro Verdi.

Un bel giorno io gli chiedevo: quando voi componete qualcuno dei vostri stupendi pezzi musicali, in qual maniera ve se ne affaccia il pensiero alla mente? Pensate prima il motivo principale, e poi combinate voi l'accompagnamento, e quindi studiate voi la natura delle voci di accompagnamento, se di flauto, di violino e simili? — No, no, no, m'interruppe con grande vivacità l'illustre maestro. Il pensiero mi si affaccia completo alla mente, e soprattutto sento se la nota di cui voi parlate deve essere di flauto o di vio-

lino. La difficoltà sta tutta nello scrivere abbastanza presto da potere esprimere il pensiero musicale nella integrità con cui è venuto alla mente.

Siccome sono tra quelli, che possono forse senza grande difficoltà cogliere un motivo, ma poi debbono sentire un'altra volta lo spartito onde associare nella mente al motivo principale una parte dell'accompagnamento, e quindi tornare a sentire più volte onde apprezzare anche la qualità delle note e la bellezza della loro associazione, voi intenderete quanto io abbia allora ammirata la perfezione singolare di un organismo al quale riesce così facile la simultanea percezione di tanti e così diversi suoni. Io dissi fra me e me: Sul terreno musicale la lotta tra me e quest'uomo superiore sarebbe impossibile. Io non giungerai mai, malgrado ogni sforzo, all'altezza alla quale per il suo perfetto organismo egli si trova naturalmente.

Ora, o signori, quando io rifletto alla perfezione di organismo di un uomo alla cui mente si presenta chiarissimo uno spazio di terreno di forse 30 chilometri di lunghezza ed altrettanti di larghezza, e sovr'esso gran quantità di masse che si muovono, per modo da tener conto dei loro movimenti e da sapere ad ogni istante ove si trovino, e quale sia la loro potenza ed efficacia; e del pari s'affaccia simultaneamente di contro uno spazio non meno esteso, sovra cui da raggiugli fugaci sempre incompleti ed abissognevoli di correzioni sono da indovinarsi altre masse che si muovono e la loro potenza; e tutto ciò è nella mente così preciso come fosse una fotografia in piccola scala, la quale continuamente si muta in guida da rappresentare la realtà di ogni istante; e tutto ciò così chiaro da poter disporre quanto occorre con calma serena quasi che le tremende conseguenze delle disposizioni impartite non vi interessassero, signori, riflettendo allora alla strana potenza e perfezione di un organismo che può simultaneamente vedere nello spazio, pesare, ordinare, combinare tante e così diverse cose continuamente mutabili, mi viene in mente ciò che il nostro poeta già disse del grande capitano del principio di questo secolo:

Chiamai la fronte al massimo
Fattore che volle in lui
Del creator suo spirito
Più vasta orma stampar

(Vivissimi e prolungati applausi)

Colleghi dell'Accademia, Ci raccogliammi oggi per una manifestazione d'onore alla scienza tedesca. Vi propongo un brindisi al maresciallo di Moltke ed al professore Mommsen.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 30. — S. A. R. il principe Umberto ha invitato per domani le LL. MM. il re e la regina di Grecia i principi di Prussia, il principe e la principessa di Danimarca e il loro seguito, ad una colazione a Tivoli.

Sua Altezza ha esteso pure gli inviti a tutta la sua Casa militare e civile ed alla Casa militare del Re. Gli invitati sono circa un centinaio. — Martedì S. M. il Re darà un pranzo di gala al Quirinale, al quale

saranno invitati il re e la regina di Grecia ed i principi di Prussia e di Danimarca.

— La Camera dei deputati doveva scegliere nella seduta di ieri due segretarii in surrogazione degli onorevoli Lacava e Gravina. Lo spoglio dello scrutinio è stato fatto quest'oggi.

I candidati della maggioranza ministeriale erano gli onorevoli Di Cesarò e Solidati-Tiburzi: quelli della opposizione gli onorevoli Tenca e Morpurgo. Nessuno ha raccolto la maggioranza assoluta, e quindi ci sarà ballottaggio. Su 241 votanti l'onorevole Solidati ha avuto 115 suffragi, l'onorevole Di Cesarò 113, l'onorevole Tenca 101, l'onorevole Morpurgo 94.

PISA, 30. — È arrivata, proveniente da Genova, la falange dei pellegrini francesi.

Sono più di duecento uomini e donne, e ripartiranno per Roma.

NAPOLI, 30. — Non è esatto che il numero dei consiglieri sia ridotto a 39; è di 45. La Giunta, confortata dalle disposizioni della legge e dalla giurisprudenza, ha deliberato di convocare i Comizi per la straordinaria surrogazione dei consiglieri mancanti.

— Il comm. Mordini ha lasciata ieri la sede della Prefettura ed è partito per Capodimonte dopo essersi accomiato dagli impiegati, dalla deputazione provinciale, dai sottoprefetti e dai sindaci della provincia.

— Se siamo bene informati, Sua Maestà il Re partirà da Roma per Napoli domenica prossima. Lunedì andrà a Castellammare, ad assistere al varo del *Duilio*. Lunedì sera partirà per Roma. (Diritto)

PESCARA, 30. — Il meeting presieduto dall'ex-deputato Salomone riuscì splendidissimo. Grande concorso di cittadini distinti. Grande folla di popolo plaudente.

Fu votata adesione e cooperazione al programma del Ministero e la formazione di Comitati elettorali abruzzesi. (Disp. del Diritto)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 29. — Sabato scorso venivano seppellite a Rouen le vittime dell'incendio del teatro, che finora sommano a 13. Le autorità civili e militari vi assistevano, una folla immensa si accalcava nelle vie per vedere passare il funebre corteo.

Il generale Lebrun comandante la guarnigione di Rouen ha diretto ai suoi ufficiali e soldati un ordine del giorno nel quale li loda per la parte attiva presa nel disgraziato avvenimento dell'incendio del teatro, e porta a loro conoscenza un indirizzo del municipio di Rouen nel quale si fanno grandi elogi della truppa.

Le liste di sottoscrizione aperte a Rouen a sollievo dei danneggiati dall'incendio hanno già raggiunto la somma di 18,000 franchi.

Il maresciallo Mac-Mahon ha inviato 3000 franchi.

AUSTRIA-UNGHERIA, 29. — Si ha da Praga:

È morto ieri a Taschau il tenente-maresciallo Principe Windischgratz.

DANIMARCA, 28. — Mandano da Copenhagen:

Un rescritto del Re convoca pel 15 maggio il Parlamento in sessione straordinaria.

TURCHIA, 28. — Si ha da Ragusa:

Una schiera d'insorti assaltò un piccolo distaccamento di truppe turche presso Gradac al di sopra di Klek, e s'impossessò di 50 cavalli e 370 animali bovini.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Dazio consumo. — Prodotto ottenutosi nell'aprile 1876 esclusi i depositi cauzionali . . . L. 130,448 38 Simile nell'aprile 1875 . . . 115,201 67

Differenza in più a favore del 1876 L. 15,246 71

Società degli artigiani, negozianti e professionisti. — Nella seduta generale di domenica il presidente lesse la relazione sulla gestione sociale dell'anno 1875. Notò come durante lo scorso anno siano stati eliminati 43 soci effettivi e 6 onorari, e come ne vennero ascritti alla Società 58 effettivi 5 onorari e 8 socie effettive. Espose le varie occasioni in cui la Società stessa ebbe ad essere rappresentata pubblicamente da alcuni soci; lamentò che la decisione presa il 28 giugno 1874, di aumentare le contribuzioni ed i sussidi abbia dato i risultati che fin da quell'epoca la presidenza aveva preveduti, vale a dire una diminuzione nell'incremento del patrimonio sociale. Diede finalmente lettura del consuntivo 1875 che fu approvato negli estremi seguenti:

Entrata it. lire 17,103.28. Uscita it. lire 14,936.98. Attività 2106.30 che aggiunta al patrimonio esistente al 31 dicembre 1874 formano il capitale sociale di lire 39,901.86.

Si respinse quindi la domanda fatta da due soci d'essere iscritti, contrariamente a quanto dispone lo statuto sociale, per un'altra azione.

Fu deliberato di riformare l'articolo 37 dello statuto della Società, nel senso che le adunanze generali saranno d'ora innanzi tenute alla prima convocazione con qualunque numero di intervenuti.

Finalmente si passò alla nomina di alcune cariche sociali, e fatto lo spoglio delle schede risultarono eletti:

A Vice Presidenti

Salvioni Giacomo voti 39
Zardo prof. Antonio » 37

A Consiglieri

Zatta cav. Vincenzo » 42
Ongaro Bernardo » 42
Ghirotti dott. Giamb. » 39
Manzoni Angelo » 39
Lorenzoni Vitaliano » 38
Basseggio Luigi » 37
Magarotto Gaetano » 37
Michiotti Antonio » 35
Guadagnini D. menico » 35

A Censori

Fontanarosa Luigi » 41
Brosolo Vincenzo » 43
Massenz Antonio » 42
Scaffo Tiso » 41
Menato Pietro » 21

colla quale aveva proferte quelle parole, — voi pure dovrete seguire la stessa sorte, ma poichè siete disposto di porre il vostro braccio al servizio del governo di Thiers, così vi assicuro fino d'ora il più ampio perdono. Però è necessario che mi diate una prova della vostra devozione.

— Comandate.

— Conoscete Dombrowschi?

— Il generale in capo delle milizie comunali?

— Precisamente.

— Non lo conosco.

— Ebbene, recatevi nella medesima trattoria in cui riconosceste il vostro fratello di latte, e vi troverete di certo qualcuno al quale potrete affidare l'incarico di...

Il membro del comitato si interruppe per sussurrare all'orecchio di Raak poche parole.

Il mulatto scosse il capo come di chi voglia manifestare un dubbio.

— Eppure è così, — soggiunse il membro del comitato. — È vero che il generale Dombrowschi è sempre ai posti avanzati di Neuilly, ma, nulladimeno, lo potrete avvicinare e presentargli questa lettera. Amico personale, come sono, del generale Dombrowschi, ho creduto bene di esortarlo ad abbandonare un comando che gli pone nelle mani un'arma con cui ad ogni istante dilania la povera Francia, e colgo l'occasione per porgli sotto gli occhi la sua successa alcuni giorni or sono, in

cui un individuo di cattivo aspetto gli si slanciò contro v-brandogli ne e lo pugnalò che non lo colpì. Il generale incolpò, per quel vile attentato il governo di Thiers, ma egli ignora che codesti sono i frutti che producono le guerre civili sotto il cui manto si appiattano i traditori e gli assassini!... Il generale vi riceverà quindi con molta circospezione, ma appena avrà letto la mia lettera, vi darà prova della sua fiducia.

Raak rimase un momento pensieroso poi disse:

— Ebbene, eseguirò puntualmente i vostri comandi; permettete però che vi chiegga in nome della marchesa Laurina un favore.

— Chiedete liberamente.

Allora Raak narrò l'evazione di Flora e come gli premesse rinvenirla prima che fosse accaduto qualche sinistro.

Mentre Raak così parlava, un vecchio popolano entrò nel gabinetto, dicendo:

— Mi avete chiamato, cittadino?

— No, — rispose il signore; — ad ogni modo ho appunto bisogno di voi.

— Son ai vostri ordini.

— Questo cittadino — indicando Raak — ha d'uopo del nostro appoggio; coadiuvatelo dunque in tutto ciò che gli potrà occorrere.

Il vecchio popolano, invece di ascoltare quelle parole, era intento a fissare il suo nello sguardo di Raak, e, suo malgrado, esclamò:

— Chi vedo!...

(Continua)

— Sì, signora marchesa, ma...
— Dio mio! proseguite; la vostra reticenza ha soffocata la gioia di cui aveva pieno il cuore...

Allora Raak narrò quanto eragli accaduto durante la sua assenza, cominciando dall'incontro col di lui fratello di latte, fino al momento in cui aveva abbandonata Adila, poi soggiunse:

— Ora non mi rimane che di adoperarmi con ogni mia possa per scoprire il luogo ove si è rifugiata la povera Flora. Però, trattandosi di una città come Parigi, specialmente in questi giorni di lotte fraterne, il compito mi pare così difficile, che non riesco a lasciarmi cullare dalla speranza.

— V'ingannate, mio caro Raak. Un solo timore posso nutrire, ed è quello che la sventurata fanciulla abbia potuto cadere nelle mani di qualche agente segreto del corsaro Kery, il bombardatore, di Monte Valeriano, del castello di Meudon e delle altre boschive di Sévres, ma, s'ella è viva e libera, la speranza di rintracciarla non mi vien meno. Sì, la speranza non mi vien meno poichè, sappiate, appartengo a quel partito occulto il quale, con tutta l'influenza che nasce dai suoi grandi mezzi osteggia quella patria calamità che chiamasi la Comune, alcuni dei cui capi sono colla mente e col braccio, consacrati al grande risultato a cui tendono i nostri perseveranti sforzi. Non vi stupisca quindi se nei membri della Comune siasi infiltrata la diffidenza, e come

al Comitato centrale siasi amalgamato il Comitato di salute pubblica il quale, per volere arrieggiare quello del 1793, si copre di ridicolo!...

Il nostro costante ed occulto apostolato, ha già prodotto i suoi buoni frutti, giacchè i dubbi più sanguinosi cominciano ad offuscare la riputazione dei migliori generali della Comune, Cluseret e Rossel, ed è ormai evidente che la dissoluzione guadagna quel corpo in preda alla febbre di un potere sotto il cui peso si vorrebbe soffocare la immensa vitalità della Francia.

La marchesa Laurina, tacque un momento, poi pros-gui traendo da un elegante portafoglio, un biglietto di visita: — Con questo talismano — e così dicendo sorrise graziosamente — penetrerete liberamente all'Hotel de Ville, ed avrete cura di chiedere del signor R... Egli vi darà tutte le istruzioni che saranno necessarie, e, occorrendo, vi farà scortare da uomini che vestono l'assisa della Comune, ma che sono agenti del nostro partito.

Fidatevi interamente su quanto vi dissi, Raak, poichè se avessi per avventura la sola idea di mentire possa il più atroce dei mali colpirmi per tutta la vita.

— Non avevo d'uopo di quelle parole per ritenere vero quanto vi piacque esormi; ciò che vi posso assicurare gli è che corro all'istante all'Hotel de Ville nel quale siede in permanenza il Comitato, e sarò lieto se potrò subito dar principio a quelle ricerche dal cui esito felice dipende la libertà e la pace di Flora.

La marchesa Laurina sussurrò all'orecchio di Raak qualche parola, e poscia si ritirò nella sua camera...

Mezz'ora dopo Raak entrava all'Hotel de Ville, e precisamente in un piccolo gabinetto appena rischiarato da una lampada.

Un uomo ancora giovane, dallo sguardo severo e scrutatore e le cui labbra lievemente tumide, erano perennemente schiuse da un sorriso d'ironia, stava seduto su di una seggiola a braccioli, posta dinanzi ad una scrivania sopra-carcia di carte e giornali. Era un membro del Comitato. Appena Raak si presentò sulla soglia del gabinetto, quell'uomo si rizzò vivamente in piedi come se avesse avuto tema di essere aggredito; ma, non appena il mulatto gli porse il biglietto di visita della marchesa Laurina, egli atteggiò il volto al sorriso e dopo una breve pausa, disse:

— Accomodatevi, cittadino.

Raak si sedè macchinalmente.

— Gli è da molto tempo che siete al servizio della marchesa Laurina?

— No, poichè non ho l'onore di conoscerla che da circa tre mesi.

— E prima, al servizio di chi oravate?

— Del conte di Montechiaro.

— Del conte di Montechiaro?

— Sì, cittadino.

— Raak si sedè macchinalmente.

— Gli è da molto tempo che siete al servizio della marchesa Laurina?

— No, poichè non ho l'onore di conoscerla che da circa tre mesi.

— E prima, al servizio di chi oravate?

— Del conte di Montechiaro.

— Del conte di Montechiaro?

— Sì, cittadino.

A Proibivini
Barbaro Nicolò » 45
Zamperetti D. Lorenzo » 43
Carraro Eugenio » 42
Gundagnini D. Domen. » 41
Vasoin Francesco » 37

Società Irte-Concordia

Ieri sera ebbe luogo il solito trattamento mensile: si rappresentò *La Donna e lo Scettico*, di Paolo Ferrari, e la farsa *Luna di miele e Viaggio di nozze*. Si l'una che l'altra perfettamente. I signori dilettanti recitarono benissimo i versi della commedia evitando lo scoglio della declamazione, e di ciò il merito è senza dubbio dell'egregio sig. maestro Faccanoni che non risparmiò nessuna cura perchè i suoi allievi riescano artisti.

Il Fogliati comprese a meraviglia la difficile parte di *Jacopo*, ed il Toniolo fu un americano distinto. Nella farsa colse gli allori il brillante sig. Bordin.

Il teatro era affollato ed i replicati applausi dimostrarono che tutti si erano divertiti.

Campi d'istruzione. — Nel ragguaglio dato dall'*Italia Militare* intorno ai campi d'istruzione che si formeranno nei prossimi mesi estivi, troviamo quanto segue:

« Nella divisione di Padova la 2.ª brigata (1 e 2 regg.) formerà campo dal 21 giugno al 21 luglio a Pedersola con un plotone del genio, 1 squadrone ed 1 batteria: la 3.ª brigata (71 e 72 regg.) e 6 bersaglieri dal 26 luglio al 26 agosto a Cividale con parecchi squadroni del 19 cavalleria, 2 batterie ed 1 plotone del genio.

« Tanto nel comando generale di Torino quanto nelle divisioni di Padova e di Verona i reparti di artiglieria e di cavalleria raggiungeranno le brigate ai campi negli ultimi 15 giorni. »

Grande incendio. — Leggesi nella *Nuova Torino*, 1.º:

Il nostro corrispondente di Alessandria ci scrive quanto segue: « Stanotte, verso le 12, sviluppavasi un grande incendio nella chiesa della Trinità. Ivi era deposta la Madonna della Salve, adorna d'immense ricchezze, della quale non vi rimase che la corona e la cintura.

Abbruciarono eziandio l'organo e parecchi banchi.

L'autorità procede attivamente per rintracciare il colpevole. Intanto essa ha fatto arrestare il guardiano.

I danni ascendono a molte migliaia di lire.

Più tardi vi manderò maggiori ragguagli. »

La ricostruzione della Loggia municipale di Udine. — Leggesi nel *Giornale di Udine*:

Il progetto per la Loggia municipale, prima parte, trovasi esposto nell'anti-sala dell'onorevole Giunta.

E più oltre:
Tutta la spesa per la ricostruzione del palazzo non supererà le italiane lire 240,000, essendone per l'armatura, impalcatura e coperto preventivate 130,012 e 18 centesimi.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 30

NASCITE

Maschi n. 0 — Femmine n. 4

MATRIMONI

Levis Raffaele di Giuseppe muratore, celibe, con Tremarin Antonia sarta, nubile.

MORTI

Pospesil Merici di Francesco d'anni 3 1/2 di Padova.

Sonaglio Bartolomeo di Antonio, d'anni 21 e mesi 3, militare nel 1.º reggimento fanteria, celibe di Molare (Aqui).

Buttazzo Angelo fu Giuseppe d'anni 51, famiglia, celibe di Padova.

« Un bambino esposto.

Bollettino del 1

NASCITE

Maschi n. 2 — Femmine n. 1

MATRIMONI

Silvestri Facondo, fu Giuseppe guardia daziaria celibe, con Friso Erminia di Giovanni, nubile, calsalinga.

Bressanin Felice fu Antonio, calzolaio, celibe, con Muradore Luigia di Antonio, cuccitrice nubile. Tutti di Padova.

MORTI

Bassuto Antonio di Leopoldo di mesi 9.

Pavanzo Ida di Ferdinando, d'anni 4 e mesi 5.

Andreoli Paolo fu Pietro d'anni 43 tabaccaio, coniugato.

Michelotto Angela fu Gaetano di anni 18 e 1/2 cuccitrice, nubile.

Biscuola Prassede di Demetrio d'anni 2 e mesi 2.

Tutti di Padova.

Cipollett Nunzio fu Filippo, negoziante, vedovo di Ancona.

2. OSSERVATORIO ASTRONOMIC

DI PADOVA

3 maggio

A mezzodi vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 11 m. 56 s. 42.2

Tempo med. di Roma ore 11 m. 59 s. 9.3

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 47 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

1 maggio	Ora 9 a.	Ora 3 p.	Ora 9 s.
Barom. 0° — mill.	756.1	754.7	753.9
Termomet. centigr.	+14.5	+17.5	+15.9
Tens. del vap. acq.	10.07	10.27	11.30
Umidità relativa.	81	69	89
Dir. e for. del vento	NNO1 SE	3 ENE	2 ENE
Stato del cielo	nuv.	nuv.	nuv. p. g.

Dal mezzodi dell'1 al mezzodi del 2

Temperatura massima = + 18.0

minima = + 10.3

ACQUA CADUTA DAL CIELO dalle 9 a. alle 9 pom. del 1 = mill. 0,3

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo da Roma, 1.º:

« La *Gazzetta ufficiale* annunzia che Basile, attuale prefetto di Arezzo, fu nominato prefetto di Reggio di Calabria; Polidori, prefetto di Sondrio, fu nominato prefetto di Arezzo; Zironi fu nominato prefetto di Sondrio; Galletti prefetto di Cramona e Bianchi prefetto di Udine.

Il *Diritto* annunzia che il Re di Grecia ed il principe di Danimarca visitarono oggi Depretis. I sovrani di Grecia ed il principe di Danimarca furono ricevuti oggi dal Papa. »

Fra i nuovi tramutamenti prefettizi notiamo quello che avviene nella Prefettura di Sondrio, e che coincide colla recente decisione della Camera, la quale ordinò un altro ballottaggio nel collegio politico di Sondrio, dove il deputato di destra *Caimi* era stato eletto invece del *Cucchi* suo competitore.

Honni soit qui mal y pense.

Il cav. Nigra è ritornato a Roma, ed ebbe oggi una conferenza col Presidente del Consiglio.

Oggi, 30, si è convocata la Commissione Reale per la riforma elettorale. Vi è intervenuto l'on. ministro dell'interno, il quale vi ha esposto il pensiero del Gabinetto, conforme alle considerazioni che precedevano il decreto di nomina, e terminò esortando la Commissione a mettersi al lavoro, e manifestando la speranza che possa averlo compiuto non più tardi della fine del prossimo luglio.

La Commissione si è costituita nominando a presidente l'on. senatore Conforti e a segretario l'on. deputato Corte.

La nomina del cavaliere De Ippolitis a commissario regio del Municipio di Napoli, avendo incontrato qualche difficoltà, per essere tale carica assimilata a quella di sindaco o di assessore, che sono incompatibili con gli uffici della magistratura, il ministero è tornato al concetto primitivo di nominare commissario regio a Napoli un funzionario amministrativo, non meridionale, e ha scelto a questo uopo il cavaliere *Manognini*, prefetto di Chieti.

Ci viene assicurato che le conferenze tenute fra i ministri delle finanze e dei lavori pubblici ed il signor Edoardo Rothschild non abbiano finora avuto nessun risultato definitivo.

L'onorevole De Zerbi si propone, da quanto ci vien detto, di interrogare il ministro dell'interno sullo scioglimento del Consiglio municipale di Napoli.

Il *Piccolo* di Napoli contiene, in data 30, un articolo assai grave contro il decreto di scioglimento di quel Consiglio municipale, e contro la nomina di un commissario regio.

« Noi deploriamo, esso dice, questo regio decreto che viola flagrantemente la più antica e la più preziosa delle libertà italiane: l'autonomia del Comune. Deploriamo questo decreto per la città di Napoli, per la Sinistra napoletana; lo deploriamo finalmente per l'on. Nicotera, perchè egli, senza accorgersene, perde la sua base parlamentare, per paura di perdere la sua base di operazioni elettorali qui in Napoli. »

LUTTO DISPUTATO

La seduta di ieri, 1.º, della Camera dei Deputati diede luogo ad un incidente, il quale, senza che avesse per se stesso una grande importanza, ne acquistò moltissima dalle osservazioni udite, e dal carattere politico degli uomini, che le hanno fatte.

È stata inoltre la prima volta dopo il 18 marzo, che la destra della Camera cominciò a mostrarsi riluttante a certi giudizi di politica partigiana, che sarebbe interesse di ogni gabinetto l'evitare.

Mancato a' vivi il deputato Asproni della sinistra, ma che godeva un certo grado di stima e di simpatia, anche presso gli uomini di parte moderata, dopo che il Presidente della Camera n'ebbe commemorato la perdita con affettuose parole, che trovarono eco su tutti i banchi, venne in mente al ministero di proporre che in segno di lutto si velessero a nero per tre giorni il banco presidenziale e le tribune.

Questa onoranza singolare, straordinaria per un deputato come l'Asproni, che, malgrado le sue buone qualità da tutti riconosciute, non si è tuttavia mai trovato sopra un gradino molto alto nella scala degli uomini politici, non fu giudicata opportuna dalla destra della Camera, dove non si poté a meno di scorgere nella proposta ministeriale una manifestazione, una preferenza in favore del partito, che ora trovavasi al potere, e al quale il defunto apparteneva.

La proposta, contraddetta da Sella, da Minghetti, da Bonfadini, e perfino da Mariotti, che, quantunque amico intimo dell'Asproni, la trovò inopportuna, venne sostenuta, oltrechè dal ministro Mancini proponente, anche dal ministro Nicotera.

I lettori troveranno nel resoconto della Camera le ragioni adottate da una parte e dall'altra.

Dopo prova e contro-prova la proposta fu ammessa; e così una dimostrazione di condoglianza che avrebbe ricevuto dall'accordo di tutti i partiti un carattere solenne, ha perduto gran parte della sua efficacia, una metà circa della Camera non essendovisi associata.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza BIANCHERI

Seduta del 1 maggio 1876

Il presidente annunzia la morte di Asproni e rammenta i fatti principali della vita dell'estinto che fu dedicata continuamente al culto della libertà e dell'indipendenza d'Italia.

Mancini pronunzia pure parole in elogio di Asproni, la cui opera fu certamente modesta, ma perseverante ed efficace. Ad onorarne la memoria propone che la Camera deliberi di velare a lutto per tre giorni il seggio presidenziale e le tribune.

Umata e *Ferrari Giuseppe* si associano ai sentimenti espressi dai preopinanti.

Bonfadini a nome proprio ed a nome dei suoi amici rende pure omaggio alle pregevoli doti di Asproni, ma soggiunge che se è giusto e meritato il compianto per la sua perdita, non gli sembra conveniente di tributargli onori maggiori di quelli altre volte resi ad uomini parimenti benemeriti al paese.

Mariotti si dichiara dell'opinione medesima, quantunque antico ed affettuoso amico del defunto.

Mancini persiste nella sua proposta confidando che la Camera non vorrà sollevare distinzioni fra i vari deputati che sperano la migliore parte della loro vita in servizio della causa della libertà.

Nicotera aggiunge che si tratta di decretare speciali onoranze al patriottismo e che da questa considerazione fu principalmente mosso il Ministero che fece e fa assegnamento sopra i sentimenti patriottici che animano la Camera. Rispondendo poscia a *Sella*, che opinava essere conveniente di seguire i precedenti adottati per onorare altri deputati, a *Bonfadini* che lamenta il farsi quasi questione di partito di una questione di sentimento, a *Minghetti* che ritiene non spettare al governo ma bensì alla Camera di proporre onori particolari a membri della rappresentanza nazionale, — *Nicotera* protesta che il Ministero reputò essere debito suo il proporre di rendere onoranze eccezionali alla memoria di un uomo che ne è meritevolissimo sotto ogni rispetto, che ha propugnato sempre l'unità della patria, che fu uno dei più vecchi eletti a rappresentare il paese; crede fermamente con ciò non di fare opera di partito, ma un atto di riconoscenza patriottica a qualunque opinione.

Soggiungesi alcune osservazioni da *La Porta*, la mozione *Manzini* viene ammessa dopo prova e contro-prova.

Viene notificato quindi che nella votazione di sabato nessuno ottenne la maggioranza per essere nominato segretario della Camera e che per-

ciò bisognerà procedere al ballottaggio fra *Solidati*, *Cesarò*, *Tanca* e *Morpurgo*. Viene svolta quindi una interrogazione di *Damiani* circa la interpretazione della legge 28 aprile 1871 riguardo alla disposizione concernente i disertori dell'esercito a cui il ministro della guerra risponde dichiarando il vero senso della disposizione accennata e come il governo debba applicarla.

Si prosegue la discussione dello schema relativo ai conflitti di attribuzione.

Della Rocca propone un altro ordine del giorno diretto ad invitare il ministero a presentare un progetto che determini le norme atte a garantire i diritti dei privati cittadini nei loro conflitti coll'amministrazione.

Questo ordine del giorno però, come quello proposto da *Pierantoni*, sono contraddetti, perchè inopportuni ed intralcianti l'azione della legge presentata da *Peruzzi*, *Teglas* e *Mancini*, il quale ultimo nel tempo stesso risponde ad osservazioni diverse fatte da *Crispi* e da altri oratori.

Vengono annunciate infine una interrogazione di *Massari* intorno all'innalzamento al grado di ambasciatore di alcune legazioni ed una interrogazione di *De Zerbi* sopra lo scioglimento del Consiglio comunale di Napoli, a cui *Nicotera* risponderà domani.

(Agenzia Stefani)

BULLETTINO COMMERCIALE.

Venezia, 1.º — Rend. it. 77.70 77.75. 1.º 20 franchi 21.77.

Milano, 1.º — Rend. it. 77.75 77.77. 1.º 20 franchi 21.75 21.76.

Sede. — Contrattazioni più difficili e scarse. prezzi dibattuti.

Lione, 29. — Sede. Affari stentati, prezzi stazionari.

CORRIERE DELLA SERA

2 maggio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 1 maggio

È morto l'onorevole Asproni.

Malato già da qualche giorno, pareva già fuori di pericolo, quando una stretta improvvisa lo fulminò.

Pochi istanti prima di morire, aveva ricevuta la visita dei ministri *Nicotera* e *Depretis*, che lo avevano in moltissima stima.

Cosa curiosa! L'ultima lettera che egli scrisse al *Pungolo* di Napoli del quale era corrispondente fu un grido d'allarme contro i suoi amici al potere, che secondo lui minacciavano di consorteggiare ancor peggio dei consorti.

Il pregiudizio volgare nelle ultime parole dei morienti vuole vedere un non so che di profetico.

Per fortuna i tempi dei pregiudizii sono passati — massime per l'onorevole X, rispettiamo i nomi, il quale se mai s'imbatte in un guercio, stringe convulsivamente fra il pollice e l'indice della destra il corno di corallo appeso alla catenella dell'orologio, vicino alla medaglia rappresentativa per isfuggire al mal'occhio.

Ma torniamo al nostro povero morto. Era un uomo pieno di dottrina, ma ruvido e bilioso anzicheno.

Innamorato dei grandi tipi di *Plutarco* e di *Tito Livio*, n'aveva fatta la sua stregua per misurare la statura morale de' suoi contemporanei.

Non credo gli sia mai balenato in mente una sola volta in vita sua il dubbio, che i due storici del suo cuore potessero essersi lasciati andare qualche volta alla esagerazione.

Del resto egli porta nella tomba il vanto non troppo comune d'essersi mantenuto costantemente uguale a se stesso.

La prima legislatura lo trovò deputato di opposizione; morì nell'ultima breccia nella duodecima, tanto è vero che non piaggiò punto i suoi amici saliti al potere.

E la cronaca odierna potrebbe finire qui.

Ma per zelo di completezza aggiungerò che ieri nel Consiglio dei Ministri al Quirinale, fu, a quanto si dica, firmato il Decreto, che nomina alla Prefettura di Venezia l'onorevole *Sormani-Moretto*.

Lo conosco sotto la veste di deputato, come lo conobbi sotto quella di segretario di Legazione a Parigi. Come amministratore poi, Carnade, almeno per me.

Del resto gentiluomo compito, che a Venezia saprà fare gli onori di casa, in nome del partito che lo assume alla Prefettura col miglior garbo del mondo.

Ieri nella politica estera ci fu tre-gua, e le speranze di pace sono cresciute.

La notizia che la Russia voglia prendere in mano le pratiche di conciliazione smesse dall'Austria, ha prodotto questo effetto.

In un orecchio: per me ne ha prodotto uno precisamente contrario: la politica russa non tende che alla graduale esautorazione della Porta; e la Porta che lo sa, ho gran paura che un giorno o l'altro insorga e faccia qualche colpo di testa.

È vero che le potenze sono in sull'avviso, e che in certi casi non se ne staranno con le mani in mano.

Vi parrà strano; ma fra queste la più vigilante e meglio disposta a impedire certe usurpazioni è l'Italia.

L'onor. Melegari non vuol punto giustificare l'epiteto di beato — epiteto che è la più schietta espressione del quietismo — datogli da certi giornali.

E secondo me fa benone.

Oggimai tutto quello che ci poteva essere d'equivoco nelle faccende Orientali è chiarito, e l'Europa cospirerebbe da sé alla propria rovina lasciando consumare certe rovine, che sino ad un certo punto la civiltà reclamerebbe, ma che la diplomazia, depositaria dei principi regolatori e dei criteri pratici di quella, non potrebbe lasciar compiere senza protesta.

I. F.

Il *Secolo*, in un articolo intitolato «l'Italia e la stampa inglese» si lagna che questa dia consigli di moderazione e di prudenza al nostro paese; quindi soggiunge:

« Si calmi la stampa inglese, e non si spaventi se nella caduta del partito moderato vede un passo a quella forma di governo, che non ammette Capi di Stato in forza del diritto di eredità. Quel giorno in cui l'Italia non sarà più vincolata da sentimenti di gratitudine a qualche singola persona; quel giorno in cui l'antica Ausonia si rammenterà la potenza della sua Roma, quando cacciati i Tarquinii, si resse a repubblica; quel giorno in cui questa terra si rammenterà che essa non fu grande se non quando era retta a governo di potere un gabinetto di destra o di sinistra, l'Italia comprerà la sua evoluzione. »

Est-ce clair?
Eppoi vi sono gl'ingenui che domandano ancora qual sia lo scopo delle Associazioni Costituzionali? Capirlo o no è ormai questione di buona fede.

TELEGRAMMI

Costantinopoli, 28.

Come corre voce quattro navi si recheranno nel Mediterraneo per fare delle evoluzioni.

Pest, 28.

È indescrivibile la commozione che domina qui nei ritrovi dei deputati e della Borsa a motivo della lunga protrazione della decisione sulle trattative di Vienna. Non v'è assolutamente qualsiasi notizia. Il governo sa soltanto che vennero provvisoriamente sospese le conferenze fra i ministri comuni, e che la decisione è nelle mani dell'Imperatore.

Secondo il *Kelet Nepe* il conte *Andrassy* adopera tutta la sua influenza perchè non sia accettata la dimissione di *Tisza*; se essa venisse accettata egli parlerebbe di dimissioni.

Costantinopoli, 29.

Ieri l'ambasciatore austro-ungarico conte *Zichy*, ebbe una lunga conversazione col *granvisir* a cui assistette il ministro degli esteri, *Raschid* pascià.

Il Sultano ha inviato nell'Erzegovina 30,000 uomini di truppe. Manca qualsiasi notizia sulla spedizione di *Muchtar* pascià.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

SUEZ, 1.º — Proviente da Bombay è arrivato il vapore *Arabia* della

Società *Rubattino*, avendo salvato in alto mare l'equipaggio del naufragato vapore inglese *Dunbar*.

BELGRADO, 1.º — Avvenne una crisi ministeriale. Il principe *Milano* tratta con *Iedev*, *Ristic* e *Gruic*, circa la formazione del Gabinetto.

VIENNA, 1.º — In occasione del prossimo arrivo dello *Czar* e di *Gortskacoff* a Berlino, *Andrassy*, dietro invito particolare, si recherà nella prossima settimana per alcuni giorni a Berlino.

PARIGI, 30. — Un dispaccio del *Siecle* 30, annunzia che gl'insorti circondarono *Muchtar* pascià presso *Pressieca*.

LONDRA, 1.º Camera dei Lordi. — *Selborne* annunzia che richiamerà domani l'attenzione circa i termini del proclama sul titolo d'Imperatrice, e chiederà spiegazioni circa i suoi effetti.

Camera dei Comuni. *James* annunzia una interpellanza per domani a *Northcote*, se sia esatto che abbia detto che durante la discussione avvertirà la Regina di localizzare il titolo d'Imperatrice alla India, e se il proclama è sufficiente per localizzare tale titolo.

PARIGI, 1.º — La notizia dei giornali tedeschi che la Francia abbia proposto un Congresso pegli affari d'Oriente è infondata.

Oggi fu tenuta una conferenza dei membri del gruppo francese per esaminare le proposte del *Kedivè*. Assicurasi che il *Kedivè* domandò alla futura commissione del debito che si aggiunga un commissario Austriaco ai commissari Inglese, Francese, ed Italiano.

COSTANTINOPOLI, 1.º — *Yaver* pascià partirà domani per Vienna, Roma e Parigi, per concludere le convenzioni postali.

Un dispaccio da *Ragusa* annunzia che 600 famiglie rifugiate domandarono il rimpatrio.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze

	1	2
Rendita italiana	75 55	75 55
Grè	21 75	21 75
Londra tre mesi	27 24	27 24
Francia	108 70	108 70
Prestito Nazionale	49 05	49 n.
Obbl. regia tabacchi	844	844
Banca nazionale	1932	1933
Azioni meridionali	322	319
Obbl. meridionali	224	224
Banca Toscana	1000	9995
Credito mobiliare	634	635
Banca generale		
Banca italo german.		
Rendita god. dal 1 gennaio		77 67

Parigi

Prestito francese 50/0	106 05	104 67
Rendita francese 3 0/0	67 05	67 48
italiana 5 0/0	71 45	71 45
Banca di Francia	3505	3600
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lomb. ven.	202	200
Obbl. Ferr. V. E. 1866	60	57
Ferrovie Romane	216	216
Obbligaz.	225	234
Obbligaz. lombarde	237	239
Azioni Regia Tabacchi		
Cambio su Londra	25 24	25 20
Cambio sull'Italia	8	7 75
Consolidati inglesi	95 43	95 38
Banca Franco Italiana	12 60	13 05

Vienna

Austriache ferrate	206 50	206
Banca Nazionale	19 57	9 54
Napoleon d'oro	8 68	8 71
Cambio su Parigi	47 50	47 30
Cambio su Londra	120 50	119 75
Rendita austriaca arg.	68 75	68 75
in carta	64 90	64 60
Mobiliare	139	140 50
Lombarde	92 75	95 50

Bartolomeo Moschin, gerente responsabile

COMUNICATO

GIUSTIZIA RESA AD UN PRETE

La Corte d'appello di Brescia, con sua sentenza del 1 aprile, dichiarò l

SOCIETÀ VENETA
per Imprese e Costruzioni Pubbliche

Provincia di Padova

La suddetta Società notifica per ogni conseguenza effetto di Legge ai sigg. Proprietari, usufruttuari, eredi, conduttori ed ogni altro che ne possa avere interesse, che il R. Prefetto di questa Provincia a termini della Legge per la espropriazione 25 Giugno 1865 N. 2359 ha decretato in data 28 Aprile 1876 N. 34-3873 la immediata occupazione dei fondi, occorrenti per la costruzione della Ferrovia Padova-Bassano nel Comune di Tombolo.

1. Stocco Domenico q. Giovanni per porzione del N. 1883.
2. Toniolo Antonio q. Francesco per porzione del N. 1882, 1881, 1886.
3. Marzigo Angelo, Francesco, Valentina fratelli e sorella q. Bernardo proprietari e Bertolo Antonio ved. Merigo proprietaria ed usufruttuaria in parte, per porzione del N. 1887.
4. Merigo Sante, Felice, Luca fratelli q. Pietro e Munaro Maria q. Pietro proprietaria ed usufruttuaria in parte per porzione del N. 1861.
5. Gerolimito Maria q. Fidenzio maritata Lovisetto proprietaria e Bonetto Maria usufruttuaria per porzione del N. 1924.
6. Frasson Gio. Maria, Luigia, Angela fratello e sorelle di Antonio per porzione del N. 1474.

7. Marchesan Antonio q. Francesco e Ponchia Santa q. Domenico maritata Pavan per porzione del N. 1475.
8. Gerolimito Luigi ed Angelo fratelli q. Giuseppe e Bertolo Valentino di Matteo per porzione del N. 1477, 1476.
9. Prebenda Parrocchiale di Onara per porzione del N. 1640, 1641.
10. Gazzotto Francesco e don Antonio fratelli q. Angelo per porzione dei N. 1642 e 1643.
11. Bazzaco Andrea q. Francesco, Bazzaco Pietro q. Pietro e Bazzaco Angelo q. Luigi e Bonetto Maria di Girolamo vedova Bazzaco usufruttuaria per porzione del N. 1741.
12. Trieste Giacobbe e Maso q. Bonaiuto per porzione dei N. 1743 e 1746.
13. Frasson Francesco ed Antonio q. Sante per porzione dei N. 1677 e 1678.
14. Frasson Giuseppe q. Giovanni minore in tutela di sua madre Zandario Giovanna usufruttuaria in parte per porzione del N. 1680.
15. Sartorio D. Antonio q. Giovanni sostituto a Sartorio fu Antonio q. Giovanni Eredi per porzione del N. 1679.

I quali fondi vennero dettagliatamente indicati nell'Elenco delle Ditte e dei beni da espropriarsi e nel relativo Piano parcellario pubblicati nell'ufficio Municipale di Tombolo il 22 Gennaio 1876. Padova, li 2 Maggio 1876.

L'Ing. Espropriatore
ANTONIO TRONCONI

394

Tipografia edit. F. Sacchetto

LA FAMIGLIA

SECONDO

IL DIRITTO ROMANO

per FRANCESCO SCHUPFER

Padova, Tipografia Sacchetto, 1875 - L. SEI

Acque dell'antica Fonte di

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale.

100 Bottiglie Acqua . . . L. 23 - } L. 36 50
Vetri e cassa . . . } 13 50

50 Bottiglie Acqua . . . L. 12 - } L. 19 50
Vetri e cassa . . . } 7 50

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo all'incasso fino a Brescia.

Deposito principale in PADOVA presso il sig. PIETRO CIMEGOTTO, Via Falcone, 1200 A.

N. 283. 4-338

SOCIETÀ ITALIANA
DI MUTUO SOCCORSO

CONTRO

I DANNI DELLA GRANDINE

Residente in Milano.

AVVISO

In seguito ai favorevoli risultati dello scorso Esercizio 1875, essendo cessata la ragione di alcune misure eccezionali in quell'anno adottate, la Società apre le operazioni del corrente Esercizio 1876, in base alle deliberazioni prese dall'Assemblea Generale del Soc. del 20 u. s. Febbraio, ed alla Tariffa stabilita dall'apposita Commissione, che sarà esibita a chi la ricerca, tanto dalla Direzione che dalle dipendenti Agenzie.

Conformemente al voto espresso dalla maggioranza dei Soci, i Territori saranno divisi in cinque Zone, portanti differenti premi, onde così ottenere il meglio possibile quell'equilibrio fra gli enti incolmati ed i danneggiati, da cui attingono forza le Mutue Associazioni.

E soppressa la deduzione del soprapprezzo dai compensi liquidati. All'incontro nello scopo di garantire, fin dove è possibile, l'integrità dei compensi è mantenuta, almeno fino a quando non si avrà un soddisfacente fondo di riserva, la Cambiale di soprattassa in ragione d'un quarto del premio totale, la quale a norma delle risultanze dell'Esercizio, sarà ridotta od anche non pagata, come ebbe a verificarsi nello scorso anno.

Ai Soci creditori per residuo compenso 1873, sarà per ora pagato, od imputato nei nuovi premi un altro 40 per 100 del loro credito originario. E così pure è assegnato per ora il 40 per 100 sui crediti del residuo compenso 1874, sempreché i Creditori dell'uno e dell'altro Esercizio abbiano soddisfatto alle condizioni portate dalle deliberazioni dell'Assemblea Generale 14 Dicembre 1873 e 20 Dicembre 1874, trascritte sulle Credenziali.

L'Amministrazione poi della Società, una volta definite le pendenze dell'Esercizio 1875, si riserva di stabilire, a norma delle risultanze, un aumento di quota che potrà forse raggiungere anche un altro 10 per 100.

I felici risultati del 1875 che erano a prevedersi, perchè è nell'ordine naturale che agli anni disgraziati succedano i prosperi, hanno provato che, siccome avviene per le diverse condizioni dei territori e pel cumulo degli enti assicurati, così anche nel tempo sta l'equilibrio degli eventi.

La sottoscritta Amministrazione quindi che ha veduto pel concorso di Proprietari e Fittabili sostenersi questa Associazione nei momenti delle avversità, non dubita che questa troverà tanto maggior favore ed appoggio, ora che le condizioni sue coronano più prospero, e che gli adottati provvedimenti, suffragati dal voto della generalità, promettono all'Associazione un assetto più stabile ed un migliore rassodamento di quelle garanzie che derivano dall'estendersi della Mutualità.

Tanto la Direzione quanto le Agenzie Provinciali e Mandamentali sono incaricate di assumere i contratti d'assicurazione e di fornire le notizie e gli schiarimenti di cui fossero richieste.

Milano, 7 Marzo 1876.

p. Il Consiglio d'Amministrazione
LITTA-MODIGNANI Nob. ALFONSO, Presidente.
La Direzione
MASSARA Cav. FEDELE

L'Agenzia Principale di Padova rappresentata dal
sig. LUIGI CRESCINI è situata in Via Municipio N. 4.

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Da più di quarant'anni lo Sciroppo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le Gastriti, Gastralgie, Dolore e Crampi di Stomaco, Costipazioni ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

SCIROPPO SEDATIVO
al Bromuro di Potassio

E ALLA SCORZA DI ARANCIO AMARE

Questo è il rimedio il più efficace per combattere le Affezioni del cuore, l'Epilessia, l'isterismo, l'Emicrania, il Ballo di San Vito, l'insonnia, le Contusioni e la tosse dei fanciulli durante la dentizione; in una parola tutte le Affezioni nervose.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE & C^{ia}, 2, rue des Lions-St-Paul, a Parigi.

DEPOSITI: Padova: Sani ga Boggiano, Corradini, Pianeri e Mauro.

SI TROVA NELLE MEDECINE FARMACIE:

Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all' Ioduro di ferro.
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amaro all' Ioduro di potassio.
Dentifrici Laroze, al china, picro e guayaco, Elisire, Polvere, Opplato.

Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

SITUAZIONE mensile a tutto 30 Aprile 1876.
Modulo conforme il R. Decreto 3 settembre 1869.

31 Marzo		30 Aprile	
1	280,974 81	Numerario (in Vigilietti della Banca Naz. L. 223,426.—) esistente in cassa in valuta effettiva	226,860 42
2	612,061 70	Credito disponibile a vista (in N. B. in oro)	429,609 70
3	2,784,369 43	Cambiali scontate in portafoglio e scadenti nel trimestre dal giorno d'oggi	3,687,963 73
4	984,726 21	id. a più lunga scadenza	1,061,347 20
5	386,963 70	Anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, dalle provincie e Comuni L.	383,998 70
6	4,253 46	Effetti da incassare per conto terzi	7,376 93
7	40,000 —	Beni stabili di proprietà dell'Istituto	40,000 —
8	833,248 38	Titoli dello Stato (Prest. Naz. 1866 completo V. N. 39,200) (Prest. Naz. 1866 Stallonato 1,427,300) (Certific. Rothschild 89,000) (Certific. Tesoro 1860-1864 33,000) (Obblig. Consorzio Foresto 17,200)	809,223 09
9	878,330 —	Titoli Provinciali e Comunali (Obblig. Cons. ferr. Padova-Treviso-Vicenza)	713,000 40
10	70,864 03	Azioni ed obbligazioni con garanzia governativa (Obblig. Beni Demaniali)	103,200 00
11	107,173 28	Azioni ed obbligazioni senza garanzia governativa (Az. d'altre Banche pop. Obblig. con speciale garant. Cartelle fondiarie)	24,000 00
12	54,198 20	Macchine di proprietà della Banca	56,188 20
13	132,340 20	Conti correnti con frutto	132,664 11
14	793,303 20	Depositi a titolo di cauzione	783,728 30
15	317,880 93	id. liberi e volontari	340,880 93
16	149,368 57	Debitori diversi per titoli senza speciale classificazione	73,506 68
17	61,064 83	Effetti in sofferenza	72,353 13
18	6,000 —	Valori di mobili esistenti	6,000 —
19	274,682 10	Debitori in Conto Corrente con garanzia	270,216 02
20	19,384 87	Spese stabili	19,384 87
21	3,830 78	Spese mobili d'ammortizzarsi	3,830 78
	8,225,040 68	Totale dell'Attività L.	8,014,024 24
	54,607 61	Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine d'ordinaria amminis. dell'annua gestione.	74,986 38
	8,279,648 29	Inter. pass. dei Conti cor. dell'annua gestione.	88,724 25
		Somma L.	8,089,010 62

1) In sostituzione di Buoni del Tesoro.

PASSIVO

1	748,623 15	Capitale Sociale indeterminato diviso in N. 15,468 Azioni da L. 50 cadauna	L. 773,400 —	752,488 67
		Saldo da esigere per Azioni emesse	20,911 33	
2	4,762,474 58	Conti correnti ad interesse	1,834,743 96	
		Somma ritirata	581,003 67	
3		Deposito al BANCO-GIRO		4,768,740 29
4	1,279,374 26	Conti Correnti con interesse		1,081,104 26
5	793,303 20	Depositanti per depositi a cauzione		783,728 30
6	317,880 93	id. liberi e volontari		340,880 93
7	66,146 93	Creditori diversi per titoli senza speciale classificazione		63,082 61
8	188,423 18	Fondo di riserva		190,247 18
9	26,386 39	Somma residua dividendi		19,917 73
	8,180,412 82	Totale delle Passività L.	7,970,189 97	
	99,635 47	Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione.	36,009 83	
		Interessi attivi (Sconti e provvigioni)	4,839 63	
		Utili diversi	77,344 03	
	8,279,648 29	Totale delle Passività L.	8,089,010 62	

Padova, addì 1 maggio 1876. Bilancio L. 8,089,010 62

Operazioni eseguite dall'AGENZIA di BOVOLENTA Dal 1 al 30 Aprile 1876 L. 16,285.

NB. Tutti i giorni dalle ore 12 merid. alle 2 pom. e fino al 30 Novembre anno corr. la Cassa effettua il pagamento del dividendo.

La Banca riceve tutti i giorni DEPOSITI in NOTE DI BANCA in VALUTA EFFETTIVA 4 1/2 per cento. Accorda sconti e prestiti ai Soci fino a 3 mesi al 4 3/4 p. 0/0 accordando facoltà di ciltazioni sul 5 p. 0/0 al 5 p. 0/0 le provvigioni. ANTICIPAZIONI da 8 a 180 giorni sopra titoli dello Stato e Prestito del Consorzio Ferr. Padova, Treviso e Vicenza dal 4 3/4 al 5 p. 0/0 e sopra altri valori e carte industriali, dal 5 1/2 al 6 p. 0/0. CONTI-CORRENTI verso deposito di fondi pubblici dal 5 1/2 al 6 p. 0/0. Esige e paga per conto dei Soci verso tenue provvigione tanto in PADOVA che nelle altre città già pubblicate.

NB. Per le rinnovazioni delle cambiali, quando vengano ammesse, la provvigione verrà raddoppiata.

Valore effettivo delle Azioni per tutto l'anno in corso L. 63.
Dividendo 1875, L. 10.24 per cento, pari ad it. L. 5 1/2 per Azione.

Cassiere Il Presidente Il Direttore Il Capo Contab.
A. D. SINAGLIA B. VISETTI MASO TRIESTE A. SOLDA G. BELZINI

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SCIROPPO DI RAFFANO IODATO

di GRIMAULT e C^a, Farmacisti a PARIGI

Questo medicamento gode in Francia ed in Italia una reputazione giustamente meritata per il fatto che si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche. Esso è prezioso per i fanciulli, perchè combatte il linfatismo e tutti gli ingorghi delle ghiandole per causa scrofolosa. E il migliore medicamento per le persone deboli di petto ed il più potente depurativo del sangue. I buoni risultati che ha dato l'uso del Sciroppo di Raffano, preparato da Grimault e C^a, ha consigliato a certi speculatori la imitazione non solamente ma anche la falsificazione, poichè hanno copiato in tutte le forme la Bottiglia usata dalla Casa Grimault.

Deposito in Padova Farmacia CORNELIO all'Angelo, e nelle principali Farmacie d'Italia. - G. Aliotta, agente generale, in Napoli. 822-1

RICOMPENSA NAZIONALE DI 16,600 FRANCHI
GRANDE MEDAGLIA D'ORO A T. LAROCHE
Medaglia all'Esposizione di Parigi 1875
RAPPORTO DI LODE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA

QUINA LAROCHE

ÉLISIR

ESTRATTO COMPLETO DA 3 CHINCHINA

Ricostituente, tonico e febrifugo.

La China-Laroche è un Elisir gradevolissimo che contiene tutti i principi di 3 qualità di chinchina (già, rossa, e grigia). Superiorità constatata negli Ospitali e da un successo di Venti anni contro la mancanza di forze o d'energia, le affezioni dello stomaco, l'età critica e contro le febbri ribelle o antiche.

Il medicamento **FERRUGINOSO** Il ferro e la Chinchina riuniti costituiscono la migliore e la più potente cura riparatrice. La chinchina dà vita agli organi deboli e il ferro procura al sangue quella forza e colorito che fanno la ricchezza della salute. E raccomandato contro la sifiltizzazione, la povertà di sangue, clorosi, conseguenze di parto, etc., etc.

PARIGI, 22 rue Drouot.

Esigere la firma LAROCHE.

Deposito generale per l'Italia, presso A. MANZONI e C^a. Via Sala 10 milano.

ORARIO Ferrovie Alta Italia attivato il 10 Giugno 1875

Padova per Bologna		Bologna per Padova	
Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
1 omnibus 7:53 a.	1 omnibus 12:40 p.	1 omnibus 12:40 p.	1 omnibus 7:53 a.
II diretto 8:40 a.	II diretto 1:25 p.	II diretto 1:25 p.	II diretto 8:40 a.
III omnibus 9:34 a.	III omnibus 2:10 p.	III omnibus 2:10 p.	III omnibus 9:34 a.
IV diretto 10:33 a.	IV diretto 3:05 p.	IV diretto 3:05 p.	IV diretto 10:33 a.
V omnibus 11:27 a.	V omnibus 3:50 p.	V omnibus 3:50 p.	V omnibus 11:27 a.
VI diretto 12:20 a.	VI diretto 4:45 p.	VI diretto 4:45 p.	VI diretto 12:20 a.
VII omnibus 1:14 p.	VII omnibus 5:40 p.	VII omnibus 5:40 p.	VII omnibus 1:14 p.
VIII diretto 2:08 p.	VIII diretto 6:35 p.	VIII diretto 6:35 p.	VIII diretto 2:08 p.
IX omnibus 3:02 p.	IX omnibus 7:30 p.	IX omnibus 7:30 p.	IX omnibus 3:02 p.
X diretto 3:56 p.	X diretto 8:25 p.	X diretto 8:25 p.	X diretto 3:56 p.
XI omnibus 4:50 p.	XI omnibus 9:20 p.	XI omnibus 9:20 p.	XI omnibus 4:50 p.
XII diretto 5:44 p.	XII diretto 10:15 p.	XII diretto 10:15 p.	XII diretto 5:44 p.
XIII omnibus 6:38 p.	XIII omnibus 11:10 p.	XIII omnibus 11:10 p.	XIII omnibus 6:38 p.
XIV diretto 7:32 p.	XIV diretto 12:05 p.	XIV diretto 12:05 p.	XIV diretto 7:32 p.
XV omnibus 8:26 p.	XV omnibus 1:00 a.	XV omnibus 1:00 a.	XV omnibus 8:26 p.
XVI diretto 9:20 p.	XVI diretto 1:55 a.	XVI diretto 1:55 a.	XVI diretto 9:20 p.
XVII omnibus 10:14 p.	XVII omnibus 2:50 a.	XVII omnibus 2:50 a.	XVII omnibus 10:14 p.
XVIII diretto 11:08 p.	XVIII diretto 3:45 a.	XVIII diretto 3:45 a.	XVIII diretto 11:08 p.
XIX omnibus 12:02 p.	XIX omnibus 4:40 a.	XIX omnibus 4:40 a.	XIX omnibus 12:02 p.
XX diretto 12:56 p.	XX diretto 5:35 a.	XX diretto 5:35 a.	XX diretto 12:56 p.
XXI omnibus 1:50 a.	XXI omnibus 6:30 a.	XXI omnibus 6:30 a.	XXI omnibus 1:50 a.
XXII diretto 2:44 a.	XXII diretto 7:25 a.	XXII diretto 7:25 a.	XXII diretto 2:44 a.
XXIII omnibus 3:38 a.	XXIII omnibus 8:20 a.	XXIII omnibus 8:20 a.	XXIII omnibus 3:38 a.
XXIV diretto 4:32 a.	XXIV diretto 9:15 a.	XXIV diretto 9:15 a.	XXIV diretto 4:32 a.
XXV omnibus 5:26 a.	XXV omnibus 10:10 a.	XXV omnibus 10:10 a.	XXV omnibus 5:26 a.
XXVI diretto 6:20 a.	XXVI diretto 11:05 a.	XXVI diretto 11:05 a.	XXVI diretto 6:20 a.
XXVII omnibus 7:14 a.	XXVII omnibus 12:00 a.	XXVII omnibus 12:00 a.	XXVII omnibus 7:14 a.
XXVIII diretto 8:08 a.	XXVIII diretto 12:55 a.	XXVIII diretto 12:55 a.	XXVIII diretto 8:08 a.
XXIX omnibus 9:02 a.	XXIX omnibus 1:50 p.	XXIX omnibus 1:50 p.	XXIX omnibus 9:02 a.
XXX diretto 9:56 a.	XXX diretto 2:45 p.	XXX diretto 2:45 p.	XXX diretto 9:56 a.
XXXI omnibus 10:50 a.	XXXI omnibus 3:40 p.	XXXI omnibus 3:40 p.	XXXI omnibus 10:50 a.
XXXII diretto 11:44 a.	XXXII diretto 4:35 p.	XXXII diretto 4:35 p.	XXXII diretto 11:44 a.
XXXIII omnibus 12:38 a.	XXXIII omnibus 5:30 p.	XXXIII omnibus 5:30 p.	XXXIII omnibus 12:38 a.
XXXIV diretto 1:32 p.	XXXIV diretto 6:25 p.	XXXIV diretto 6:25 p.	XXXIV diretto 1:32 p.
XXXV omnibus 2:26 p.	XXXV omnibus 7:20 p.	XXXV omnibus 7:20 p.	XXXV omnibus 2:26 p.
XXXVI diretto 3:20 p.	XXXVI diretto 8:15 p.	XXXVI diretto 8:15 p.	XXXVI diretto 3:20 p.
XXXVII omnibus 4:14 p.	XXXVII omnibus 9:10 p.	XXXVII omnibus 9:10 p.	XXXVII omnibus 4:14 p.
XXXVIII diretto 5:08 p.	XXXVIII diretto 10:05 p.	XXXVIII diretto 10:05 p.	XXXVIII diretto 5:08 p.
XXXIX omnibus 6:02 p.	XXXIX omnibus 11:00 p.	XXXIX omnibus 11:00 p.	XXXIX omnibus 6:02 p.
XL diretto 6:56 p.	XL diretto 11:55 p.	XL diretto 11:55 p.	XL diretto 6:56 p.
XLI omnibus 7:50 p.	XLI omnibus 12:50 p.	XLI omnibus 12:50 p.	XLI omnibus 7:50 p.
XLII diretto 8:44 p.	XLII diretto 1:45 a.	XLII diretto 1:45 a.	XLII diretto 8:44 p.
XLIII omnibus 9:38 p.	XLIII omnibus 2:40 a.	XLIII omnibus 2:40 a.	XLIII omnibus 9:38 p.
XLIV diretto 10:32 p.	XLIV diretto 3:35 a.	XLIV diretto 3:35 a.	XLIV diretto 10:32 p.
XLV omnibus 11:26 p.	XLV omnibus 4:30 a.	XLV omnibus 4:30 a.	XLV omnibus 11:26 p.
XLVI diretto 12:20 p.	XLVI diretto 5:25 a.	XLVI diretto 5:25 a.	XLVI diretto 12:20 p.
XLVII omnibus 1:14 a.	XLVII omnibus 6:20 a.	XLVII omnibus 6:20 a.	XLVII omnibus 1:14 a.
XLVIII diretto 2:08 a.	XLVIII diretto 7:15 a.	XLVIII diretto 7:15 a.	XLVIII diretto 2:08 a.
XLIX omnibus 3:02 a.	XLIX omnibus 8:10 a.	XLIX omnibus 8:10 a.	XLIX omnibus 3:02 a.
L diretto 3:56 a.	L diretto 9:05 a.	L diretto 9:05 a.	L diretto 3:56 a.
LI omnibus 4:50 a.	LI omnibus 10:00 a.	LI omnibus 10:00 a.	LI omnibus 4:50 a.
LII diretto 5:44 a.	LII diretto 10:55 a.	LII diretto 10:55 a.	LII diretto 5:44 a.
LIII omnibus 6:38 a.	LIII omnibus 11:50 a.	LIII omnibus 11:50 a.	LIII omnibus 6:38 a.
LIV diretto 7:32 a.	LIV diretto 12:45 a.	LIV diretto 12:45 a.	LIV diretto 7:32 a.
LV omnibus 8:26 a.	LV omnibus 1:40 p.	LV omnibus 1:40 p.	LV omnibus 8:26 a.
LVI diretto 9:20 a.	LVI diretto 2:35 p.	LVI diretto 2:35 p.	LVI diretto 9:20 a.
LVII omnibus 10:14 a.	LVII omnibus 3:30 p.	LVII omnibus 3:30 p.	LVII omnibus 10:14 a.
LVIII diretto 11:08 a.	LVIII diretto 4:25 p.	LVIII diretto 4:25 p.	LVIII diretto 11:08 a.
LIX omnibus 12:02 a.	LIX omnibus 5:20 p.	LIX omnibus 5:20 p.	LIX omnibus 12:02 a.
LX diretto 12:56 a.	LX diretto 6:15 p.	LX diretto 6:15 p.	LX diretto 12:56 a.
LXI omnibus 1:50 p.	LXI omnibus 7:10 p.	LXI omnibus 7:10 p.	LXI omnibus 1:50 p.
LXII diretto 2:44 p.	LXII diretto 8:05 p.	LXII diretto 8:05 p.	LXII diretto 2:44 p.
LXIII omnibus 3:38 p.	LXIII omnibus 9:00 p.	LXIII omnibus 9:00 p.	LXIII omnibus 3:38 p.
LXIV diretto 4:32 p.	LXIV diretto 9:55 p.	LXIV diretto 9:55 p.	LXIV diretto 4:32 p.
LXV omnibus 5:26 p.	LXV omnibus 10:50 p.	LXV omnibus 10:50 p.	LXV omnibus 5:26 p.
LXVI diretto 6:20 p.	LXVI diretto 11:45 p.	LXVI diretto 11:45 p.	LXVI diretto 6:20 p.
LXVII omnibus 7:14 p.	LXVII omnibus 12:40 p.	LXVII omnibus 12:40 p.	LXVII omnibus 7:14 p.
LXVIII diretto 8:08 p.	LXVIII diretto 1:35 a.	LXVIII diretto 1:35 a.	LXVIII diretto 8:08 p.
LXIX omnibus 9:02 p.	LXIX omnibus 2:30 a.	LXIX omnibus 2:30 a.	LXIX omnibus 9:02 p.
LXX diretto 9:56 p.	LXX diretto 3:25 a.	LXX diretto 3:25 a.	LXX diretto 9:56 p.
LXXI omnibus 10:50 p.	LXXI omnibus 4:20 a.	LXXI omnibus 4:20 a.	LXXI omnibus 10:50 p.
LXXII diretto 11:44 p.	LXXII diretto 5:15 a.	LXXII diretto 5:15 a.	LXXII diretto 11:44 p.
LXXIII omnibus 12:38 p.	LXXIII omnibus 6:10 a.	LXXIII omnibus 6:10 a.	LXXIII omnibus 12:38 p.
LXXIV diretto 1:32 a.	LXXIV diretto 7:05 a.	LXXIV diretto 7:05 a.	LXXIV diretto 1:32 a.
LXXV omnibus 2:26 a.	LXXV omnibus 8:00 a.	LXXV omnibus 8:00 a.	LXXV omnibus 2:26 a.
LXXVI diretto 3:20 a.	LXXVI diretto 8:55 a.	LXXVI diretto 8:55 a.	LXXVI diretto 3:20 a.
LXXVII omnibus 4:14 a.	LXXVII omnibus 9:50 a.	LXXVII omnibus 9:50 a.	LXXVII omnibus 4:14 a.
LXXVIII diretto 5:08 a.	LXXVIII diretto 10:45 a.	LXXVIII diretto 10:45 a.	LXXVIII diretto 5:0